

Putin sfida la Corte Penale Internazionale atterrando in Mongolia

Il presidente russo Vladimir Putin è giunto a Ulan Bator, in Mongolia, dove oggi ha incontrato le autorità locali. La notizia è stata riportata dall'agenzia di stampa russa *Tass*. Si tratta della **prima visita di Putin in un Paese che aderisce alla Corte Penale Internazionale (CPI)**, dopo che quest'ultima ha emesso un mandato di arresto nei suoi confronti per l'accusa di deportazione di bambini ucraini. È questa una sfida aperta al sistema di giustizia internazionale, dal momento che le autorità mongole **avrebbero l'obbligo di arrestarlo**. Intanto, sul campo di battaglia in Ucraina, le forze russe continuano ad assediare Pokrovsky e Toretsk, nel Donetsk. L'Alto Rappresentante per gli Esteri dell'UE, Josep Borrell, ha invece consacrato gli attacchi ucraini oltre confine, affermando che attaccare le piattaforme militari da cui parte l'offensiva russa è «**in linea con il diritto all'autodifesa stabilito nella Carta delle Nazioni Unite**».

La [visita](#) di Putin in Mongolia arriva in occasione dell'85esimo anniversario della vittoria delle forze sovietiche e mongole su quelle giapponesi nelle battaglia presso il fiume Khalkhin-Gol; è stato lo **stesso presidente mongolo Ukhnaagiin Khurelsukh a organizzare l'evento e invitare Putin**. Il Presidente russo è [atterrato](#) ieri presso l'aeroporto di Ulan Bator, capitale del Paese, e si è fermato in Mongolia una notte; ripartirà oggi stesso, martedì 3 settembre. Putin è stato accolto oggi con una cerimonia ufficiale, e ha portato avanti, assieme all'omologo mongolo, un'agenda fitta di impegni. In seguito agli incontri bilaterali, sono stati siglati degli [accordi di cooperazione nell'ambito della difesa](#): nello specifico, secondo quanto riporta il Viceministro della Difesa russo Alexey Fomin, gli accordi prevedono la **fornitura di armi** a Ulan Bator, e **programmi di addestramento** delle truppe mongole. In aggiunta a ciò, la Russia fornirà alla Mongolia armi, equipaggiamento militare, e servizi di riparazione, manutenzione e ammodernamento **delle attrezzature**. I due Presidenti hanno parlato anche del progetto di [gasdotto](#) dalla Russia alla Cina, che passerà proprio dalla Mongolia.

La decisione di Putin di effettuare una visita diplomatica in Mongolia con tanto di cerimonie formali, e incontri bilaterali **non è del tutto casuale**: il Paese asiatico è infatti uno dei firmatari dello Statuto di Roma, il documento che nel 1998 ha istituito la Corte Penale Internazionale. Nel marzo del 2023, la stessa CPI ha emesso un **mandato d'arresto contro il Presidente russo** che, almeno in linea teorica, dovrebbe venire rispettato da tutti gli Stati che fanno parte dell'organo internazionale, e, quindi, anche dalla Mongolia. È la prima volta che Putin visita un Paese firmatario dello Statuto di Roma, e come prevedibile, nonostante le varie sollecitazioni alla Mongolia, **non è stato arrestato**. La mancata cattura di Putin non fa in tal senso che confermare il [preannunciato fallimento dell'uso politico della legge internazionale](#), che si dimostra incapace di fare rispettare concretamente le proprie decisioni: la CPI, infatti, non è dotata di alcuno strumento esecutivo che renda effettivo il

Putin sfida la Corte Penale Internazionale atterrando in Mongolia

suo potere, e la messa in pratica delle sue decisioni si fonda interamente sul principio di cooperazione degli Stati membri. Tra di essi, vi è tra l'altro una importante lista di grandi assenti, tra cui si annoverano **Stati Uniti, Russia, Cina, Israele**.

Mentre Putin prestava visita al Presidente mongolo, la campagna contro l'Ucraina non ha ricevuto alcuna battuta di arresto: i russi continuano ad **avanzare nel Donetsk**, dove su stessa ammissione dei [media ucraini](#) l'esercito della Federazione sta sempre più stringendo la morsa sulle località di Pokrovsky e Toretsk; nella **regione russa di Kursk**, dove a inizio agosto l'Ucraina ha lanciato [una delle più grandi incursioni](#) dall'inizio della guerra, Kiev reclama di avere sotto controllo un'area pari a 1.260 chilometri quadrati, ma la Russia sostiene di stare distruggendo i contingenti ucraini; Mosca sembra non stare mollando la presa nemmeno nella **regione del Donbass**, dove le truppe della Federazione starebbero mettendo in difficoltà quelle ucraine.

[di Dario Lucisano]